

Il governatore preoccupato per lo stallo di meccatronica e i dubbi su Manifattura

«Si parla troppo, si fa poco»

Dellai furioso: ateneo e imprese ora collaborino

TRENTO — Basta «attardarsi in liti domestiche» e «fare meno conferenze stampa e dedicarci tutti di più a definire ciò che si deve fare». Lorenzo Dellai interviene senza reticenze sul caso del polo della Meccatronica di Rovereto. Il governatore è severo con l'università di Trento, accusata di risultati «non esaltanti». Dellai entra nel dettaglio chiedendo «due corsi di laurea dedicati alla meccatronica e alle energie rinnovabili».

A PAGINA 3 Romagnoli



L'intervista Il governatore interviene dopo le accuse di Briosi e la replica di Molinari: «Bisogna fare meno annunci e più opere concrete»

«Meccatronica, risultati non esaltanti»

Dellai punge l'università: il timore degli industriali dovrebbe essere uno stimolo

TRENTO — «È ora di fare meno conferenze stampa e dedicarci tutti di più a definire ciò che si deve fare». Il governatore Lorenzo Dellai interviene, dopo il vicepresidente di Confindustria Briosi e il prorettore Molinari (*Corriere del Trentino* di ieri), nel dibattito tra impresa e università sul futuro del polo della meccatronica di Rovereto e richiama i due attori alla collaborazione.

Presidente Dellai, lunedì Briosi ha proposto una valorizzazione dell'ex Alumetal da adibire a nucleo di un sistema di impianti per il turismo sportivo. La Provincia ha già progetti?

«La questione della Montecatini si trascina da tempo, al momento non c'è un progetto. Il terreno però è di Trentino sviluppo. Varie ipotesi sono state fatte, dovremo prendere in mano la discussione, ma quello che veramente mi interessa ora è ciò che è già in atto».

Il riferimento è al polo della meccatronica di Rovereto.

«Mi sento di esprimere una forte duplice preoccupazione che riguarda la decisione di Confindustria di rallentare la collaborazione con l'Università di Trento e la reazione successiva dell'ateneo stesso. La Provincia, a fronte di una forte volontà di rafforzare e qualificare sempre più il progetto della meccanica-meccatronica, è in dovere di ribadire l'esigenza di una collaborazione. È un peccato che proprio su questo terreno si vedano le difficoltà».

Cosa intende?

«Siamo convinti che senza un'ingegneria orientata all'industria non si costruisca una forte università? Ci sono sfide importantissime davanti a noi, tra le quali la necessità di rafforzare il nuovo manifatturiero».

Quale dovrà essere il ruolo dell'università?

«All'epoca di Egidi la Provincia ha firmato con l'Università un primo accordo di programma in cui sono stati inseriti due punti per l'ingegneria: la meccatronica e un'attenzione alle energie rinnovabili. A qualche anno di distanza i risultati in termini di organizzazione dell'università non sono esaltanti. Ci aspettavamo di più dal punto di vista degli investimenti sui docenti e sui ricercatori. Le preoccupazioni degli industriali dovrebbero essere viste dall'ateneo come uno stimolo per impegnarsi di più. Come Provincia ci aspettiamo immediatamente dall'università un impulso più forte: servono due corsi di laurea dedicati alla meccatronica e alle energie rinnovabili. Deve inoltre mettersi al lavoro un comitato reclutatore di altissimo profilo. A Ingegneria il professor Ofek e il professor Soncini non sono ancora stati sostituiti».

E l'industria?

«Il compito delle industrie è definire il proprio fabbisogno, i profili e le competenze che chiedono all'università. Ciò sta già avvenendo. Le imprese devono anche partire dal tessuto esistente e costruire dei progetti imprenditoriali».

La Provincia sarà mediatrice?

«Il nostro ruolo di governo è esprimere una visione di marcia, richiamare gli attori pubblici e privati alla collaborazione. Serve inoltre

un gruppo tecnico di monitoraggio della situazione che comprenda l'università, i centri di ricerca, le imprese, la Provincia e la scuola con riferimento al riorientamento del programma di studi dell'Istituto Marconi. Mi adopererò per produrlo. La Provincia è intenzionata a investire molto in università e ricerca, ma esige una crescita qualificata dell'economia del territorio. È ora di fare meno conferenze stampa e meno incontri a Rovereto e dedicarci tutti di più a definire ciò che si deve fare adottando un approccio integrato».

E Manifattura domani?

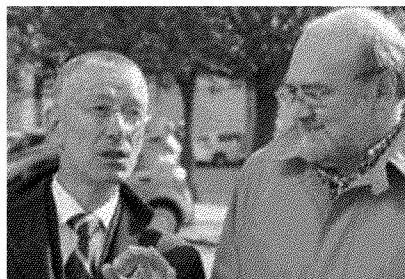
«È un altro caso in cui sarebbe importante fare meno annunci e più opere concrete. E con ciò non intendo solo ristrutturare l'edificio, ma attivare spin-off e individuare le imprese interessate a investire in ricerca. La questione è ridicola perché se si arriverà alla realizzazione del polo della meccatronica sarà quella la sua sede. Il tempo che abbiamo davanti non ci consente più di attardarci in liti domestiche. Il futuro del Trentino sta in un nuovo manifatturiero di qualità. Poi ogni città valorizzerà le sue vocazioni in un mix policentrico: a Trento si è puntato sul distretto dell'informatica, la vocazione di Rovereto è la meccatronica».

Marta Romagnoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il polo
Il futuro polo della Meccatronica illustrato in un rendering. Il progetto è oggetto di dibattito tra politica, industria e ateneo



Il dibattito L'imprenditore Antonello Briosi insieme a Lorenzo Dellai (Foto Rensi)